

## Processo Ubi, il giorno di Jannone: “Io solo contro tutti”

Il grande accusatore di questa vicenda depone in Aula, poi risponde al contro-esame degli avvocati della difesa che cercano di smontare il suo impianto accusatorio

di Redazione - 13 marzo 2019 - 9:31



L'udienza del processo **Ubi Banca** di martedì 12 marzo inizia in ritardo. Un'eccezione sul ruolo di testimone di **Giorgio Jannone**, il grande accusatore di questa vicenda, la fa partire in tarda mattinata. Interrogato dal pubblico ministero **Fabio Pelosi**, viene spesso fermato e contestato dagli avvocati della difesa. Eppure Jannone non si perde d'animo, non si scompone, non sbotta. Il faldone nero accanto gli serve come più come totem, ricorda tutto e ricostruisce le ragioni della sua battaglia.

“Ero un parlamentare, avevo imprese e interessi, ma molti si rivolgevano a me per chiedermi di intervenire, di far luce su cosa stava succedendo in Ubi Banca, dove per altro io e la mia famiglia siamo azionisti” esordisce Jannone. Il prologo non trova ostacoli. Ma quando cita i nomi di **Zanetti e Bazoli** che “hanno gestito la banca” come un affare dinastico, parte l'attacco degli avvocati in sala.

Jannone ricostruisce il suo impianto accusatori partendo dalla cessione dei crediti, le società estere “in paradisi fiscali che poco avevano a che fare con una banca popolare di matrice cattolica”, affronta il conflitto di interessi e poi quel crollo del titolo. Come un fiume in piena. Gli avvocati della difesa come rocce e gole per arginare quelle accuse pesanti che ritraggono la principale banca bergamasca come un luogo di scambi di incarichi, favori e poltrone. L'onorevole ammette: “Affrontare tutto questo mi è costato. Molto. Molti imputati sono amici di famiglia”.

Le domande ai vertici della banca per chiedere spiegazioni ricevono solamente silenzi. È da qui che si apre la spaccatura con chi governa la banca. È da qui che nasce la decisione di battersi contro questo silenzio.

Se la prima parte dell'udienza corre, nel contro-esame a Jannone vengono chiesti dati, verbali, prove delle sue affermazioni. Un confronto a volte duro. Ma è lo Jannone's day. Alla fine ha raccontato la sua versione dei fatti di fronte al presidente della Corte che ha più volte respinto le obiezioni degli avvocati della difesa.